

Tivoli
I profughi non vogliono andarsene

Non vogliamo essere trasferiti da Tivoli a Ostia. Per questo i 213 profughi polacchi che da ormai otto mesi abitano in un ex casa di cura a Tivoli hanno iniziato uno sciopero della fame. L'ordine è arrivato all'improvviso: un laconico messaggio del ministero degli Interni invitava tutti gli ospiti di Villa Oliva a raggiungere «con mezzi propri» entro sabato prossimo il campeggio «Country club», a Ostia.

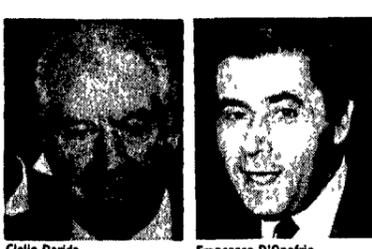
La decisione di effettuare lo sciopero della fame è stata presa quando, al ritorno da una ispezione, una delegazione dei profughi ha riferito sulle pessime condizioni igieniche trovate nella nuova destinazione. Il camping che il dovrebbe ospitare, infatti, è costituito da una serie di costruzioni di legno, poggiate su blocchetti, in cui c'è un solo bagno per 16 persone. «Qui a Tivoli ci siamo trovati bene - dice una giovane polacca - e dopo un primo periodo di diffidenza abbiamo fraternizzato con la gente di qui. I nostri ragazzi vanno a scuola e da quando siamo qui sono nati due bambini, il piccolo David di due mesi e mezzo e Tina, che ha appena tre settimane. È ingiusto mandarci via. Dal ministero però è stata confermata la decisione di trasferire i profughi specificando che tutti quelli che entro il termine stabilito non avranno raggiunto la nuova destinazione non potranno più in seguito usufruire dell'assistenza».

Psi Regione
«Vogliamo una verifica nelle giunte»

«Noi chiediamo che i programmi vengano attuati. Se questo non accadrà trarremo le conseguenze politiche». Nuovo altolà dei socialisti agli alleati di pentapartito. Ieri è sceso in campo il capogruppo psi alla Regione Adriano Redler con una richiesta di «valutazione sullo stato dei rapporti tra i partiti che formano la maggioranza programmatica al Comune e alla Regione Lazio». I socialisti tengono a far sapere che il giudizio sui due enti è diverso (naturalmente quello sulla Regione da loro diretta è più positivo) e che «non si può più sostenere una loro necessaria omogeneità al quadro nazionale, soprattutto dopo il proliferare di giunte Dc-Pci».

Il capogruppo socialista rimprovera agli alleati di maggioranza reazioni «quanto meno inopportune e senza autocritica» alle dichiarazioni del capo dei socialisti romani Paria Dell'Unto contro la Democrazia cristiana.

Di programmi e giunte si discute anche oggi in un incontro tra socialisti democratici e comunisti. Le delegazioni dei due partiti si incontreranno alle 17,30 nella sala dei gruppi capitolini. I socialdemocratici, che hanno richiesto l'incontro, vogliono aprire un confronto con l'opposizione sulla realizzazione del sistema direzionale orientale. Nei giorni scorsi l'assessore Costi ha però parlato pure di «coinvolgimento del Pci anche nel governo del Campidoglio».



Ciriaco De Mita



Francesco D'Onofrio

Dc romana, congresso a maggio
Sinistra e nuovo centro annunciano una candidatura unica per la segreteria del partito

Un'alleanza per battere Re Giulio

Non ci sarà il rinvio a giugno, come voleva Sbardella, ma neppure la celebrazione ai primi di marzo come speravano tutti gli altri. Con una decisione che cerca di non scontentare nessuno il congresso della Dc romana si terrà, quasi sicuramente, dal 5 all'8 maggio. Ieri la direzione nazionale ha consegnato al coordinatore D'Onofrio il nuovo regolamento congressuale per il partito nei grandi centri.

LUCIANO FONTANA

La crisi di governo annunciata per il dopo-finanziaria, il rinvio del congresso nazionale non bloccheranno la grande kermesse biancoloro per celebrare la fine del periodo di commissariamento. In campo scenderanno le correnti e l'armata dei 152.000 iscritti in una battaglia che si annuncia infuocata. Nei giorni scorsi Vittorio Sbardella, capo degli andreattiani, ha attaccato senza mezzi termini il coordinatore D'Onofrio, lanciando sospetti sulla valanga di tessere. In questi giorni nelle stanze ovattate degli uffici delle correnti si sta mettendo a punto un'alleanza che rivoluzionerà tutte le tradizioni dc nella capitale: sinistra e «nuovi dorotei» (qual però a chiamare così il supercorrente nato dall'accordo tra forlaniati, ex fanfaniani e golfisti e battezzato «Alleanza popolare») hanno firmato un patto che vale un'ipoteca sulla futura direzione della Dc romana. Si presenteranno al congresso con un programma e una candidatura comuni. Come a dire: insieme arriviamo al 55%, siamo uniti, gli andreattiani non sono più indispensabili, anzi saremo noi a condurre il gioco.

Sentiamo come Rolando Rocchi, leader della sinistra basista, presenta la nuova «grande alleanza»: «I nomi in campo per la segreteria sono due: Raniero Benedetto della sinistra e Gabriele Mori, candidato degli amici del centro. È certo che insieme decidiamo un solo nome, un'unica proposta organizzativa e un programma per il Campidoglio». E in questo gli andreattiani che ruolo avranno? «Nessuno ha intenzione di metterli all'opposizione qui a Roma dove Andreotti ha un grandissimo ruolo - aggiunge Rocchi -». «Altra cosa è il rifiuto delle egemonie. Il gruppo andreattiano ha tutti i vertici, dal sindaco al segretario regionale, non possiamo accettare che prendano anche la segreteria romana. Sarebbe come dire che nessuno di noi è in grado e che abbiamo bisogno dell'ambulanza andreattiana».

L'ambulanza degli amici di Re Giulio non piace neppure ai nuovi dorotei, il correntone che sta sconvolgendo tutte le geografie democristiane. Tanto

te minicorrenti e fratraglie di correnti si sono unite in un abbraccio che può significare la guida del partito: ora hanno circa il 35% delle tessere e puntano ad aggregare le altre posizioni contro il frazionismo - spiega Aldo Corazzi, capogruppo in Campidoglio - un partito che vorrà affrontare i grandi problemi di Roma non potrà che essere unitario, rinunciando a quelle parti frenanti che non hanno rilievo politico».

Quali sono le «parti frenanti»? Il coordinatore D'Onofrio in attesa di sostituzione? Il professore, spedito da Ciriaco De Mita a governare una Dc sotto botta, non è mai piaciuto ai capi romani. Anche quelli della sinistra, la sua stessa area, gli hanno sempre riservato parole di fuoco. Ora però sembra che, in nome della nuova supermaggioranza, anche i rapporti con D'Onofrio si stiano rasserenando. La pace è scesa nella sinistra del partito: «Si ci siamo visti con il coordinatore - conferma Rolando Rocchi - a Roma e nel Lazio sono superate le ragioni di distinzione nella sinistra. I romani però sceglieranno il segretario tra uno di loro, non credo che il coordinatore possa essere confermato; credo d'altra parte che non lo voglia neppure lui».

Il professore entra dunque nel circolo dei capi romani, demitiani, nuovo centro e basisti abbandonano le differenze e si preparano all'attacco della nave andreattiana. La prima battaglia forse l'hanno vinta: sul tavolo di Ciriaco De Mita c'era una lettera firmata da Evangelisti e Sbardella che chiedeva la verifica del tesseramento e il rinvio del congresso. Il segretario nazionale ha risposto «aggiato un po' ma alla fine il congresso romano si farà senza ritardi clamorosi». Il prossimo match si combatterà nelle assemblee di sezione. Ci sono quarantamila tessere «al buio», le correnti non riescono a capire a chi andranno a finire. Forse saranno loro a stilare l'elenco dei vinti e dei vincitori.

Convegno Pci
«Nuovi mezzi per fermare la droga»

Operatori sanitari, esponenti di associazioni del volontariato e genitori di tossicodipendenti hanno partecipato ieri pomeriggio al convegno «Droga: una questione dimenticata?», organizzato dal gruppo consiliare comunista della Regione Lazio, dal comitato di zona del Pci e dalla Fgci dell'Eur-Spinaceto, un'area in cui il fenomeno delle tossicodipendenze è più acuto. Nel dibattito, tenutosi nella sede della Regione Lazio, sono intervenuti anche rappresentanti dell'assessorato regionale alla Sanità, l'assessore ai problemi della gioventù della provincia di Roma, Renzo Carella, il consigliere comunale del Pci Augusto Battaglia e quello regionale Luigi Cancrini.

«I responsabili della Regione sono state avanzate in primo luogo due proposte: il rilancio della legge regionale sugli «enti ausiliari», le cui difficoltà di applicazione ritardano i finanziamenti alle cooperative e alle associazioni che operano nel settore, e la riforma del comitato regionale sul problema delle tossicodipendenze che dovrebbe coordinare gli enti locali e il mondo del volontariato».

Su uno di questi provvedimenti regionali, approvato tre anni fa e che doveva trasformare i servizi di assistenza ai tossicodipendenti in centri di accoglienza in grado di dare una risposta complessiva ai problemi dei giovani, si è soffermato Cancrini. Secondo il consigliere regionale del Pci c'è infatti una «carezza di personale, di sedi e di idee» di cui sarebbe responsabile soprattutto il comune di Roma.

Subappalti
Proposta Cna: più controllo dallo Stato

Mettere ordine nella «giungla» dei subappalti. È il senso di una proposta di legge presentata ieri dalla Confederaazione nazionale dell'artigianato, che senza prefigurare un divieto assoluto del subappalto prevede però una serie di norme e di procedure piuttosto rigide che ne impediscano il proliferare incontrollato. In particolare, il progetto della Cna stabilisce che le ditte appaltatrici debbano indicare fin dall'inizio le imprese cui intendono subappaltare, per consentire all'Amministrazione il necessario controllo e garantire una maggiore chiarezza di rapporti.

Attualmente, la materia dei subappalti è regolata da un'infinità di leggi e leggi. Nella realtà, il subappalto è ormai uno strumento usuale ed inflazionista. Una ricerca condotta di recente dalla Fillea-Cgil del Lazio rivela che vi sono, a Roma, imprese che hanno in appalto lavori per miliardi e che impiegano non più di qualche decina di addetti. La ditta Astaldi, per esempio, che ha un fatturato nazionale di oltre 100 miliardi l'anno e che fa parte dei consorzi che hanno vinto l'appalto per la ferrovia Roma-Maccarese e per lo stadio Olimpico, dà lavoro ad appena 11 operai. Questa situazione ha effetti molto pesanti anche sul piano della qualità del lavoro: il subappalto generalizzato - dice Claudio Minelli, segretario della Fillea-Cgil del Lazio - favorisce il dilagare del lavoro nero. Si impone urgentemente un intervento legislativo, e la proposta della Cna può essere un utile contributo in questo senso».

I lavoratori occupano la prima ripartizione
Protesta dei capitolini sotto le finestre del sindaco

Duecentocinquanta capitolini dall'alba di ieri mattina hanno occupato la prima ripartizione, quella al personale, e vi rimarranno ininterrottamente fino a sabato. Oggi inoltre i 3500 vigili urbani diserteranno le strade nelle due ore di punta mattutina, dalle 7,30 alle 9,30, per riunirsi in assemblea sotto il Campidoglio. È di nuovo guerra contro il Campidoglio. Sotto accusa la politica della giunta comunale, in particolare la «totale inefficienza e arroganza» degli assessori Corrado Bernardo, alla scuola e ai servizi sociali, e Francesco Cannuciani, al personale, che De Santis, segretario della Cgil funzione pubblica, non esita a definire «il peggior assessore



La manifestazione dei capitolini

Le proposte del Pci per le mense
«No al mega-appalto per i pranzi a scuola»

Il pranzo a scuola deve rimanere un servizio pubblico. E non diventare un «affare» privato gestito da megaditte grazie ad appalti miliardari, come vorrebbe l'assessore democristiano Corrado Bernardo. Su questo i comunisti in Campidoglio faranno un'opposizione durissima.

«Con questo mega-appalto, circa 60.000 pasti giornalieri, una spesa di 60 miliardi l'anno, per 5 anni, si favorisce senza dubbio un monopolio privato - ha detto Franca Prisco, capogruppo del Pci in Campidoglio durante una conferenza stampa - anzi di questo privato «lavorito» potremmo escludere i benefici. Infatti per poter partecipare alle gare di appalto le ditte dovranno dimostrare di avere avuto nell'anno precedente 200 milioni di fatturato, 15 miliardi di capitale netto, e soprattutto di aver fornito pasti completi per almeno 50 miliardi».

Per la ricolazione scolastica, un servizio delocalizzato che chiama in causa qualità ed efficienza proprio perché ha come utenza quella infantile, i comunisti ribadiscono la necessità di una gestione pubblica.

Chiedono la definizione di un piano serio, che consenta alle scuole e ai genitori di scegliere liberamente tra la gestione diretta comunale e l'autogestione. «Solo queste due opzioni consentono di salvaguardare l'interesse del bambino, difendendo il pasto come momento educativo che va qualificato e personalizzato», ha detto Maria Coscia consigliere comunale del Pci. Quattro le proposte operative che avanzano i comunisti: la riqualificazione della gestione diretta che attualmente fornisce 34.000 pasti giornalieri in 217 scuole; lo sviluppo delle autogestioni che forniscono attualmente 27.000 pasti in 130 scuole; la delega ai presidi dei Consigli di circoscrizione a firmare il contratto di convenzione per le autogestioni quando i presidi non tendono farlo; e l'istituzione di albo comunale delle cooperative a cui le scuole possono rivolgersi per iniziare le autogestioni.

Casilina
Assemblea contro l'unilinea

L'unilinea sulla Casilina sbandierata dall'assessore Palombi nel suo pacchetto antitraffico per Natale non ha ancora visto la luce. Intanto mentre i lavori al capolinea di Crotte Celoni proseguono a rilente gli abitanti di Due Leoni hanno tenuto un'assemblea e promosso una raccolta di firme. «Attualmente il progetto è irrealizzabile - affermano in un documento - ed anzi viste che non sono previste misure per la vigilanza, la semaforizzazione e progetti di piazzali di attraversamento il percorso dell'unilinea non sarà sicuramente più veloce ma avrà solo contraccolpi negativi sulla situazione della mobilità nella zona».

Gli abitanti di Due Leoni chiedono anche il prolungamento del 157° fino a largo Tripoli con lo scopo di servire il complesso scolastico di via S. D. Piatani.

Pci e Dp
«Lavoro nero: subito l'indagine»

«I recenti gravissimi incidenti sul lavoro alla Fiat di Cassino e lo stillicidio di incidenti mortali nel settore delle costruzioni richiamano non solo il tema della sicurezza e dell'organizzazione del lavoro ma anche quello della certezza e legalità del rapporto di lavoro». Lo affermano i consiglieri regionali Rinaldo Schemi (Pci) e Francesco Bottaccioli (Dp) in una lettera inviata ai presidenti della giunta e del consiglio regionale. Landi e Lazzaro, e all'assessore al lavoro Troia. Schemi e Bottaccioli ricordano che nel giugno scorso il consiglio regionale votò all'unanimità una mozione che impegnava l'assessore al lavoro a promuovere una indagine sul lavoro nero, e che nulla da allora è stato fatto, e chiedono che una sessione del consiglio venga dedicata ai temi del lavoro nel Lazio e all'assunzione di impegni precisi per accrescere l'occupazione stabile e combattere il lavoro nero.

«La Fiat non è solo robot»

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO SUMMA

Arrivati a Cassino in autostrada e ti trovi davanti ad un cartello indicatore emblematico: di qui per la città, di là per la Fiat. Forse non come a Torino, ma anche nella cittadina ciociara la presenza del «fabbricone» incombe sul tutto. E non poteva essere altrimenti, quasi solo di Fiat si è discusso giovedì pomeriggio nel corso della conferenza di zona delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti. Come contrattare nella fabbrica che cambia, come spezzare il monopolio Fiat sulla vita economica, politica e sociale della zona, come evitare che la gente continui a morire sugli impianti.

Per farlo occorre anche, a Cassino, rompere l'omertà sulla Fiat, condurre una vera e propria campagna di controinformazione, sconfiggere il nesso tra potere economico e politico». Lo dice Luciano Gatti, segretario di zona del Pci, annunciando una conferenza stampa e poi una manifestazione pubblica. Conclusione del dibattito Piero Fassino, della segreteria nazionale del Pci e per anni segretario della federazione di Torino. «Al processo di modernizzazione che ha interessato il sistema produttivo italiano - dice - si è accompagnata un'offensiva politica e culturale conservatrice che ha prodotto consenso acritico all'innovazione. Oggi il sindacato deve ricercare il governo della flessibilità, ma - aggiunge - respingiamo le tesi per cui un paese avanzato può fare a meno di alti livelli di solidarietà sociale».

noi vogliamo, al contrario, ridare potere ai delegati». «Con la contrattazione aziendale è in ballo il destino del sindacato. Ma attenzione - ammonisce Bolaffi - da soli non ce la possiamo fare. Occorrono sponde politiche nel paese. Non dobbiamo fissare l'attenzione solo sull'aumento degli stipendi minimi, rappresentando esclusivamente i «poveri» dell'azienda: è quello che vuole la Fiat. Dobbiamo rappresentare anche i tecnici, gli impiegati. Bolaffi parla di un «gap» di conoscenza che il sindacato deve colmare. ntimi di lavoro, tecnologie, aspirazioni ed esigenze diverse dei lavoratori (e d'altronde la Fiat non permette l'accesso agli esperti Fiom nella fabbrica ro-

pericoloso - dice -. Per farsi spostare di linea, per ottenere un permesso, i lavoratori sono disposti a lasciare la tessera confederale e a passare col Sida. Si fanno pochi scioperi. E che potenziale di lotta potranno esprimere i ragazzi assunti clientelisticamente coi contratti di formazione lavoro?».

Come potrà riuscire il sindacato «piccolo Davide» a tornare a vincere contro il «Golia Fiat»? A Cassino la sconfitta operaia non è stata dura come a Torino, ma anche senza «marcia dei quarantamila», dall'80 in poi ci sono stati tremoli licenziamenti, tra cui molti delegati, e un drastico abbassamento della conflittualità interna. C'è qualche segnale di ripresa - innanzitutto

FEDERAZIONE ROMANA PC

20 FEBBRAIO ORE 9,30

SALA L. PETROSELLI PRESSO LA FEDERAZIONE (Via del Frestani, 4)

CONFERENZA CITTADINA DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI COMUNISTI

partecipa GIANNI PELLICANI

IMPORTANTE

23 FEBBRAIO ORE 7

MANIFESTAZIONE - CORTEO

da Piazza Esedra a Piazza Navona

con GOFFREDO BETTINI e ANTONIO BASSILINO

per una svolta nel governo del paese per una nuova politica economica

ROMANA AUTO

FIAT FINANZIAMENTI AI PREZZI PIU' BASSI DI ROMA

DUNA

Valutazione vostro usato minimo

2.000.000

SCONTO INTERESSI 25%

P.LE DELLA RADIO, 35 - Tel. 55.66.941 - ROMA